Anno IX. Udine – Martedì 19 Maggio 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 118.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

LETTERE PARLAMENTARI

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Roma, 16 maggio 1891 (ritardata)

Come vedrete dai giornali, le scuole all'estero hanno assorbita l'attività della Camera per tre giorni consecutivi. E, davvero, vista la importanza del soggetto, che si connette con uno dei più alti e seri ideali della patria, quello della diffusione della nostra lingua e della nostra coltura e quindi della nostra influenza, meritava che se ne trattasse con discussione esauriente.

L'on. di Rudinì, da un lato preoccupato soverchiamente della paura che gli mancasse tra mani la prima economia ragguardevole proposta nel suo bilancio, dall'altro influenzato dalla corrente retriva che domina parte del Gabinetto, dapprima voleva resistere ad ogni costo. Ma poi, vista la mala parata, accettava l'ordine del Sonnino (nè carne nè pesce), col quale tra le 1033000 lire, già proposte dal Ministero cessato e sostenute dalla parte più liberale della Camera e le 800,000 proposte da lui stesso, tagliava a mezzo e, con criterio assai bottegaio, portava a 900,000 lire il bilancio di dette scuole pel 1891-92.

Parecchi oratori parlarono a favore del ripristino della vecchia somma, già concretata sulla base e col concetto dei bilanci precedenti, e ciò perchè reputavano nocevole alla utile istituzione (una fra quelle per le quali si può fare larga lode al Crispi) e al prestigio del nome e della influenza italiana all'estero qualsiasi soppressione di scuole e qualsiasi mutazione del carattere laico giustamente a loro assegnato.

Fu in questo senso che parlarono i vostri due onorevoli Marinelli e Solimbergo, fra l'attenzione della Camera.

Quanto all'esito della proposta sostenuta da essi e da quasi tutti gli oratori, non era da illudersi, una volta che il Presidente dei Ministri, con poco savio consiglio (non passa settimana che non si metta la questione di fiducia!) fece capire che metteva la questione di gabinetto sulla sua proposta.

Eh via! la questione di gabinetto per 180,000 lire!

Questo vi serva di criterio per la situazione. A domani forse qualche altra notizia.

Roma, 17 maggio 1891.

A proposito del voto di ieri riguardante le scuole italiane all'Estero, giova considerare il fatto dell'accordo singolare che unì i deputati più liberali dei collegi friulani. Gli onorevoli Cavalletto, Marinelli e Solimbergo presero la parola sostenendo, ascoltati e approvati, il partito che riconosce nelle scuole all'estero uno fra i più forti e importanti interessi della patria; l'on. Doda fu tra i sottoscrittori dell'ordine del giorno Brin che concretava lo stesso concetto e al quale da ultimo fecero adesione anche gli altri tre.

Onde avvenne che, nella votazione di ieri, essendo assenti gli on. Chiaradia, Marzin e Monti (e forse quest'ultimo avrebbe accettato l'ordine del giorno Brin) dei deputati del Friuli due soli, gli onor. Puppi e Marchiori, votassero pel ministero; la maggioranza contro.

Nè crediate che i quattro vostri deputati, votando contro al ministero, intendessero pronunciarsi contro alle economie, ch'essi son tutti egualmente convinti di doversi attuare a qualunque costo; ma a loro parve concetto gretto e meschino, contrario non soltanto ai grandi ideali che una nazione come l'Italia non deve mai dimenticare, ma anche ai suoi interessi materiali ed economici, compromettere per una meschinità di poche migliaia di lire l'edificio così faticosamente innalzato negli anni passati, cedere il passo davanti gli stranieri gelosi e invadenti, danneggiare il nome e il prestigio e la influenza nostra all'estero. E questo, quando proprio tutto c'induce a ritenere necessaria, urgente un'azione sempre più vigorosa in avanti.

Il voto di ieri conferma certamente una certa maggioranza al ministero. Giova tuttavia avvertire che ieri erano assenti alcuni dei pezzi grossi della sinistra e dei più forti sostenitori delle nostre scuole all'estero, gli onor. Crispi, Zanardelli, Giolitti, Fortis, non parlando degli onor. Bovio e Bonghi, e che molti deputati diedero il voto al ministero, preoccupati soltanto dal pensiero che, agendo diversamente, nel loro collegio avrebbero potuto essere imputati di avversione all'economie.

E aggiungasi che una tra le manovre dei ministeriali, manovra ch'ebbe già la sua eco in qualche giornale di provincia, fu quella di far credere che le scuole all'estero fossero sostenute solamente dai deputati crispini e per far piacere al loro idolo. A smentire tale concetto, basta osservare la parte presa dagli onor. del 1. collegio di Udine, nessuno dei quali certamente può essere imputato di crispinismo e dei quali il Doda ha quelle ragioni che voi sapete di essere amico del Ciccissimo.

Gli è che da qualunque parte sieno venute le cose utili alla patria giova sostenerle per la loro bontà intrinseca e questo mostrò di comprendere ieri una parte eletta e considerevole della Camera italiana.

f.

UNA PUBBLICAZIONE DI MOLTKE

sulla battaglia di Koeniggratz

Il prof. von Theitschke ha or ora fatto una interessante pubblicazione dovuta alla penna del defunto maresciallo Moltke circa la battaglia di Koeniggratz (1866) fra prussiani e austriaci.

La narrazione non differisce da quella pubblicata dallo Stato Maggiore, ma aggiunge interessanti particolari che meglio la coloriscono.

Alludendo alla invasione della Boemia da parte di un esercito prussiano, Moltke dice che egli « considera l'unione di due eserciti, separati sul campo di battaglia come il più alto risultato della strategia. »

Dal fatto che non fu mai tenuto un regolare consiglio di guerra nè in questa, nè nella seguente campagna del 1870, il maresciallo ci fa capire che egli solo era responsabile di tutte le iniziative in tutti i supremi momenti, compreso l'improvviso cambiamento di piano che portò i prussiani a dare l'attacco il 3 luglio, mentre ancora *gli* austriaci erano accampati sul Bistriz e, prima che potessero ritirarsi dietro l'Elba. Non c'era alcun dubbio tormentoso, scrive il maresciallo, circa quello che doveva farsi, e alle 7 di mattina il principe Federico Carlo era pronto ad aprire il fuoco.

Taluni scrittori hanno descritto la battaglia come se fosse stata mezzo perduta, e salvata soltanto dall'arrivo accidentale del principe ereditario alla testa del secondo corpo d'armata; ma Moltke fa vedere che non ci fu mai un momento in cui si avesse ragione di temere una catastrofe alle armi prussiane; che gli austriaci non passarono mai in nessun punto il Bistriz; e che il compito del principe Federico Carlo, al quale egli fedelmente aderì, era soltanto di tener in iscacco il nemico fino all'arrivo del suo cugino da Königinhof.

Difficilmente si poteva aspettare che ciò avvenisse prima di mezzogiorno: ma alle 11 il fumo di alcune batterie austriache fornì una prova convincente che il fuoco era diretto non contro il primo, ma contro il secondo corpo d'esercito, e le parole *il principe ereditario viene*, passarono di bocca in bocca.

Ma qualche tempo prima ancora che il suo avanzarsi fosse segnalato, Moltke rispondeva al re, che gli chiedeva quale fosse la prospettiva del risultato del combattimento:

— Oggi V. M. guadagnerà non soltanto la battaglia, ma anche la campagna.

La situazione ricordava a Moltke la battaglia di Bautzen, al tempo di Napoleone I, quando la destra francese mandò urgenti e ripetute domande di rinforzo.

— A tre ore, replicò Napoleone, la battaglia sarà guadagnata, così mostrando, come infatti avvenne, che per quell'ora il maresciallo Ney avrebbe raggiunto il fianco destro degli alleati.

Non immemore dei più piccoli particolari, il Moltke racconta come, mentre stava guardando i progressi degli eventi di fronte al bosco di Sadova, un capriolo saltò fuori e corse attraverso i battaglioni che erano ammassati lì, e come, mentre egli ed altri parecchi ufficiali cavalcavano in ricognizione sulla strada di Lipa, incontrò un bue disperso che s'aggirava affatto indifferente alle bombe che gli scoppiavano tutt'intorno.

Con pochi il conte descrive poscia prussi il generale avanzarsi della infanteria prussiana da tre parti, e i susseguenti scontri di cavalleria, finchè alle 6 duecentomila uomini vittoriosi stavano commisti sopra un'area che misurava appena un miglio quadrato tedesco.

Moltke aveva lasciato il suo quartiere a Gitschin alle 4 del mattino senza aver fatto colazione, ed essendo montato a cavallo a Horitz era stato per 12 ore di seguito in sella.

Dopo tutte le fatiche e le agitazioni della giornata, la sola cosa che potè ottenere per far tacere la fame fu una fetta di salame di fegato, da un soldato ulano, il quale però non potè aggiungere al regalo un pezzo di pane. E questa fu tutta la nutrizione del vincitore di Königgratz dalla sera prima in poi.

Dopo la battaglia ancora, fu obbligato a ritornare a Gitschin, distante più di 20 miglia, dove una tazza di debole thè fu tutto quello che potè ottenere per refiziarsi.

In una febbre di fatica, si gettò a dormire vestito, perchè doveva alzarsi prestissimo e recarsi a Horitz ad avere la sanzione del re per i piani ulteriori.

Un brano dell'opuscolo di Torraca

« Neutralità o alleanze? »

Come i lettori sanno, fu già annunziata la pubblicazione dell'opuscolo dell'on. Torraca; *Neutralità o alleanze?*

Ecco pertanto un brano di esso:

« . . . Non soltanto il pareggio dobbiamo raggiungere; dobbiamo provare la nostra resistenza economica, condizione di ogni reale indipendenza politica, non chiedendo danari allo straniero, almeno fino a quando non vi sia più chi possa dirci: ecco la borsa, dateci la vita!

Quest'orgoglio che ognuno sente nella vita privata, l'orgoglio di non andar soggetti all'estraneo, se non lo sentiamo come Nazione, non ancora meritiamo di essere Nazione.

E di che correggerci?

Noi italiani, famosi figli di Macchiavelli, celebri per una finezza, che spesso non appare, lodati per un tatto diplomatico, che più volte è un desiderio, noi, non abbiamo saputo essere nè gli amici, nè i nemici di alcuno.

Noi non abbiamo saputo avere la forza pari all'ambizione, o la rassegnazione pari alla debolezza.

Irrequieti, impressionabili, nervosi, un giorno vinti dal dispetto, gridiamo alle armi; un altro vinti dal disagio, ci accasciamo.

Volemmo la neutralità per non comprometterci e, disingannati, lo disvolemmo.

Abbiamo voluto, per maggior sicurezza, le alleanze; ora le alleanze quasi ci spaventano come pericolose e torniamo a non volerle.

Non ci piaceva Depretis, troppo giù; non ci è piaciuto Crispi, troppo su! Ci adirammo con la Francia e le facciamo l'occhio dolce; ci volgemmo alla Germania, e vogliamo staccarcene.

Per conseguenza, la vera questione della politica estera per l'Italia non è d'alleanze, o di neutralità, o di raccoglimento: è questione ormai di saper essere qualche cosa, qualunque cosa; ma virilmente, concordemente, costantemente. »

I mutui ai Comuni

per costruzione di edifici scolastici

Con una circolare ai prefetti l'onorevole ministro del tesoro fa conoscere alle rappresentanze comunali le norme alle quali si atterrà severamente, quindi innanzi, il Ministero del tesoro con quelli dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione circa i mutui alla alla Cassa dei depositi e prestiti.

« È necessario eliminare — dice il ministro — tutte le domande di mutui che intendano a spese ornamentali (abbellimenti edilizii di ogni specie e forma, ampliazione e rinnovamento di mercati non essenziali alla igiene pubblica, costruzioni di cimiteri troppo costosi ecc.), perchè rappresentano impieghi improduttivi, nei quali senza misurata prudenza già troppo denaro fu profuso. Così dicasi per le altre opere pubbliche urgenti; bisogna rinviarle a tempi più propizi cercando intanto di eseguire gradatamente quelle assolutamente indispensabili!

Rimangono gli edifici scolastici ed i provvedimenti igienici.

A questo proposito ella curerà, signor prefetto, che col pretesto degli edifici scolastici non si cerchi, come avvenne alcune volte, di costrurre sontuosi palazzi comunali, non proporzionati all'importanza e ai bisogni di piccoli luoghi che non devono confondere il decoro di scuole salubri, orgoglio della nostra civiltà, col fasto di opere dispendiose; e avrà cura anche che nelle opere d'igiene l'intrinsecamento utile prevalga sull'appariscente.

È un'alta ragione di tutela dei contribuenti che m'induce a pregare i signori prefetti a tenere in freno le domande di prestiti siffatti, quella di non eccedere la sovrimposta dei terreni e dei fabbricati da delegarsi in un lungo periodo per gli ammortamenti, divendosi un sì grave provvedimento attuare soltanto nei rari casi di straordinarissimo bisogno e di giustificata urgenza.

Insomma, è giunto il momento, in ogni spesa, di fare il meno possibile, ciò che è assolutamente indispensabile, e di non qualificare per legittima una spesa, soltanto perchè possa essere o parere utile.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18

Presidenza BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2 e un quarto.

L'on. Rossi, interpella il Governo per ottenere che siano ammesse al gratuito patrocinio le cause innanzi ai conciliatori, la sola autorità giudiziaria alla quale le Società di mutuo soccorso hanno bisogno di ricorrere.

Della Rocca pel ministro Ferraris, assicurò che la legge sul gratuito patrocinio deve essere modificata, e che nel nuovo progetto si potrà tener conto anche del desiderio dell'on. Rossi. L'interpellante prende atto delle dichiarazioni del sotto segretario di Stato, e l'interpellanza è esaurita.

L'onor. Pugliese svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio, al ministro dell'interno e a quello dei lavori pubblici sui provvedimenti che il Governo intende adottare per venire in soccorso alle miserrime condizioni degli operai disoccupati. Dimostra la grandissima urgenza della soluzione della questione operaia. Ritiene quindi utile l'istituzione di un ufficio ed osservatorio del lavoro presso il Ministero dell'Interno.

L'oratore svolge molte considerazioni circa le funzioni dello Stato.

Dice essere necessario di riordinare i tributi, per sollevare le condizioni umili, di riordinare il credito, perchè se ne avvantaggi l'economia nazionale, di far funzionare efficacemente il nuovo istituto di Credito fondiario, perchè possano migliorarsi le condizioni dell'agricoltura, di promuovere il lavoro nazionale.

Branca accenna all'azione del Governo esercitata sempre con premura a vantaggio delle classi bisognose. Nota che al Senato è stata presentata una legge sugli infortuni, e dinanzi alla Camera sta quella sui probiviri.

Afferma che il Governo si dà cura di dare in appalto quelle opere che può per legge concedere alle cooperative; inoltre non mancherà di dare equa protezione al lavoro nazionale.

Pugliese si riserva di presentare una mozione.

Si rimanda a lunedì prossimo il seguito dello svolgimento delle interpellanze, e si leva la seduta alle ore 6 e 10.

IN ITALIA

Il congresso delle camere di commercio italiane, a Roma

Ieri presso la locale Camera di commercio di Roma, è stato aperto il Congresso delle Camere di commercio italiane. L'ufficio di presidenza del Congresso fu composto dei delegati della Camera di Genova. Si incominciò la discussione del riordinamento dei servizi marittimi.

Il Materiale nelle convenzioni pei servizi marittimi

Il *Popolo Romano* annunzia che gli industriali d'accordo colla Navigazione Italiana, dietro invito del Governo, trovarono la formola seguente riguardo alla questione del materiale nelle convenzione per servizi marittimi:

La costruzione del nuovo materiale nautico, tanto pei servizi interni quanto pegli internazionali, le riparazioni, trasformazioni del materiale, dovranno eseguirsi esclusivamente durante il tempo della convenzione, nelle officine meccaniche e nei cantieri italiani.

Il Governo accorda una dilazione di cinque anni per completare il materiale secondo le condizioni richieste dal capitolato, senza che facciasi alcuna riduzione delle sovvenzioni, accordate a ciascuna linea durante il periodo della dilazione suddetta.

Il materiale nautico, di cui all'articolo sesto, dovrà essere pronto alla navigazione entro il 1899, provvedendo anzitutto alla costruzione delle navi destinate alle linee postali fra il Continente e le Isole maggiori.

Il Governo accetta sostanzialmente questa formola, ma fa difficoltà circa la dilazione delle costruzioni del naviglio: sembra disposto a concedere una dilazione di tre anni, mentre la Società di navigazione insiste per cinque.

Il ritiro dell'exequatur al console Corte.

Si telegrafa da New-Orleans che il sindaco diresse una lettera al governatore della Luigiana chiedente il ritiro dell'*exequatur* al console italiano Corte, causa di avere linciato gli italiani, di essersi opposto alla legge e di avere esitato a fornire alla polizia informazioni riguardo i suoi compatriotti, informazioni che egli aveva riconosciuto di possedere.

COSE D'AFRICA

Perchè si è dimesso Gandolfi — Un'ordine improvviso — Per disgustare la Commissione d'inchiesta — Un telegramma di Baldissera — Il linguaggio dei giornali.

Si conferma che le dimissioni del generale Gandolfi, comandante la colonia Eritrea, non furono originate dalla nuova organizzazione militare africana, ma perchè Gandolfi è avverso a qualsiasi economia nel bilancio dell'Eritrea.

La *Riforma* di ieri sera pubblica il seguente dispaccio di Corazzini da Massaua:

« È giunto un improvviso ordine per un nuovo dislocamento di truppe con abbandono di Guarà, Adigana e Godofelassi non ostante la promessa di far nulla senza avere udito prima il parere della Commissione d'inchiesta.

Tali ordini non furono nemmeno comunicati ai commissari.

I commissari si adunarono per decidere sulla condotta da tenersi; ne seguì una viva discussione. Dopo la quale deliberarono di inviare un energico telegramma chiedente spiegazioni al Governo.

La maggioranza propendeva per le dimissioni immediate; ma poi sorse il dubbio che la spedizione degli ordini per i nuovi organici fosse anteriore al dispaccio con cui Rudinì assicurava la Commissione che nulla sarebbesi fatto senza avviso. Quindi prevalse la pro-

sposta dell'on. Ferrari di inviare il dispaccio chiedente spiegazioni.

Intanto, la Commissione sospese la partenza per Keren.

— La *Riforma* biasima come inopportuno l'attuale abbandono delle posizioni e dice che l'on. Rudinì volle disgustare la Commissione.

Baleradi telegrafa alla *Tribuna*:

« È probabile che se non si sospende l'ordine di evacuazione di Gura e Godofelassi, la commissione d'inchiesta si dimetterà.

« Il generale Gandolfi scrisse alla commissione d'inchiesta annunziando le sue dimissioni ed aggiungendo che era intenzionato di darle prima dell'arrivo della commissione, ma non lo fece per non mostrare di voler sottrarsi alla responsabilità del suo operato, e per non creare imbarazzi al governo.

« Gandolfi si dichiara disposto a recarsi in Italia anche per un mese in congedo, ma a condizioni di non tornar più in Africa. »

La *Tribuna* si meraviglia dell'intenzione della commissione di dimettersi mentre la commissione non era incaricata dello studio della questione militare.

Dice che è dolente delle dimissioni di Gandolfi, ma loda il programma di economie in Africa.

L'*Opinione* invece smentisce il dissidio che si dice scoppiato fra il Ministero e la Commissione d'inchiesta; finora l'ordinamento della colonia restera immutato, e il nuovo organico proposto in conseguenza del bilancio, presentato alla Camera nulla ha a che fare coll'organizzazione coloniale e col lavoro della Commissione.

— L'*Esercito* dice che nella questione africana, il Ministero ha intenzione di persistere nel suo indirizzo conforme all'impegno preso col Parlamento perchè la spesa per l'Africa non sia superiore agli 8 milioni.

Il *Fanfulla* di ieri sera dice che sono inesplicabili le dimissioni del generale Gandolfi.

Le proposte ministeriali per il bilancio d'Africa sono ancora avanti alla Camera; se approvate, dovranno eseguirsi col primo luglio. Il ministero perciò prese tutte le disposizioni per la loro esecuzione, avvisandone il generale Gandolfi e trasmettendogli le tabelle organiche del nuovo ordinamento militare, dicendogli che saranno definitive appena il Parlamento abbia approvato il bilancio.

Il Ministero dava al Gandolfi la facoltà di suggerire un temperamento con dei ritocchi che non aumentassero la spesa. Finora nessun decreto fu firmato, nè lo sarà all'approvazione del bilancio; ma tutto sarà preparato perchè il bilancio entri in vigore col primo luglio.

Gandolfi invece di rispondere, dette le dimissioni.

L'*Opinione* poi dice che Gandolfi si è dimesso perchè non consente nel programma di economie e di raccoglimento in Africa.

ALL'ESTERO

La imposta progressiva in Francia
Il progetto Maujan

Il deputato ed ex capitano Maujan depose sul banco della presidenza della Camera un progetto di riordinamento delle imposte — sulla base dell'imposta progressiva proporzionale — appoggiato da 180 deputati dei diversi gruppi repubblicani.

Il progetto Maujan, constata essere necessari 3 miliardi 200 mila lire per far fronte alle spese del bilancio e propone di sostituire alle imposte esistenti le seguenti categorie di tasse:

1. prodotti delle poste, telegrafi tabacchi ecc. ecc.

2. rettifica degli alcools da parte dello Stato;

3. imposta sui diritti di successione con abolizione dell'eredità per le parentele collaterali a partire dal quinto grado di parentela.

4. imposta mista e graduale sui capitoli e sulla rendita.

Col sistema Maujan sparirebbero l'imposta fondiaria che colpisce l'agricoltura, l'imposta di consumo che colpisce l'operaio, l'imposta delle patenti e diritto di circolazione che colpisce il commerciante.

Parnell indegno di qualsiasi fiducia.

Un dispaccio da Newcastle alla *Central News Association* reca che nel meeting annuale della Lega irlandese, tenutasi ieri, l'assemblea *all'unanimità* ha votato una mozione dichiarante Parnell moralmente e politicamente indegno di qualsiasi fiducia.

La situazione a Corfù

Notizie da Corfù constatano una notevole pacificazione negli animi, grazie all'energia del nuovo prefetto, che operò l'arresto di alcuni pregiudicati.

Ieri tutti gli israeliti hanno ripreso il lavoro.

Continuazione di sciopero nel Belgio

Bruxelles 18. — Il Consiglio generale del partito operaio, riunitosi stamane, ha deciso di continuare lo sciopero, finchè ottenga una promessa di revisione della costituzione.

Pola e la sua nazionalità italiana

Ecco i risultati dell'anagrafe fatta sotto la sorveglianza delle autorità austriache stesse, in riguardo alla lingua d'uso della popolazione di Pola.

Secondo questi, dunque, di 20,272 persone componenti la popolazione civile di Pola, parlano ugualmente l'italiano 15,116 persone, il serbo-crato 2,598, lo sloveno 520, il tedesco 1,979, il boemo 47, il polacco 8 ed il rumeno 4.

In cifre percentuali appartiene quindi alla nazionalità italiana il 74,57 0|0 della popolazione di Pola, alla nazionalità serbo-croata il 12,82 per cento, alla tedesca il 9,76 per cento, alla slovena il 2,56 per cento ed alle altre il 0,29 per cento.

Per spiegare la cifra degli slavi e dei tedeschi, abbastanza rilevante, bisogna ricordare che a Pola si sono stabilite molte famiglie che hanno propri membri nella i. e r. marina da guerra.

DALLA PROVINCIA

Flaibano, 16 maggio.

Forno rurale.

Fino a ora si è sempre sollevata la voce dalla frazione di San Odorico, relativamente alla cattiva amministrazione di questo Forno rurale, ed ora sembra giusto che anche da Flaibano — sede del forno stesso — sorga qualcuno a reclamare affine di persuadere l'Autorità che il malcontento è generale, per non dire unanime.

Le inchieste fatte — se inchiesta quest'ultima si può appellare — provarono sufficientemente in quale stato finanziario si trovi oggi quell'istituzione, e non si sa comprendere per qual motivo l'Autorità persista nel non volere chiamare responsabili come giustamente — uno dei due contribuenti reclamò nelle sue replicate corrispondenze — i membri del Comitato di sorveglianza.

La causa fu di loro e non di nessun altro della rovina di quella istituzione; e siccome quella era riguardata comunale, imperocchè fu il Comune che la istituì, fu il Comune che ne nominò la Rappresentanza; fu il Comune che la sussidiò; e finalmente fu il Comune che le fece un prestito di lire 1,000. A questi chiari di luna il Comune non poteva fare quei sagrifizi che ha fatto, imperciocchè si pagano imposte elevatissime oltre ogni dire, e se fece quei sagrifizi, vuol dire che li fece per giovare in qualche guisa alla derelitta classe del povero proletario. Ed ora perchè non si vuole chiamare responsabili chi ebbe il maneggio del denaro del Comune e che lo consumò così malamente? Eh via, ha ragione l'elettore di S. Odorico, di dire: *a che giuoco giuochiamo?*

Ci pare giusto e doveroso, *che chi rompe paghi*, e quindi non sarebbe male il chiamare responsabili quei messeri; ci pare giusto anche pel fatto di non creare precedenti dannosi per l'avvenire, poichè allora il male diverebbe cronico ed incurabile e allora cosa succederà? succederà che la malattia si propagherà nell'Amministrazione del Comune, essendo anche questo amministrato dalle stesse persone che diressero e condussero il forno alla sua completa rovina.

Quello che non ci può andar giù, si è: a che fare è venuto qui il signor Verzegnassi, r. Commissario? per costituire una Società per azioni e fare i conti del forno? oppure per comunicare ai suoi fidi copie di lettere confidenziali ricevute dalla Prefettura pel suo ufficio e che risguardavano il riordino e la sistemazione del forno, seminando così la discordia nell'intiero Comune; oppure in fine per cantare agli ignoranti quel pezzo non ricordiamo di qual opera: *quello che è stato è stato, badiamo all'avvenire?!*

Quest'ultimi fatti, li possiamo provare in mille maniere e quindi anche noi siamo costretti a dire: *a che giuoco giuochiamo?* Via d'unque, si finisca una buona volta; si dia ragione a chi giustamente reclama, si invii per l'ultima volta sul luogo — magari a spese del Comune — un energico e bravo funzionario, il quale sappia fare il suo dovere come si deve, senza guardare in faccia a nessuno e chiami una volta per sempre i membri del Comitato per ragione dell'opera loro.

Senza un salutare rimedio è impossibile trovare chi si assuma quella carcassa di già putrefatta e di ciò informino i neoeletti membri del Comitato direttivo della nascente Società, i quali non vollero per nulla accettare quella rischiosa e rovinosa eredità.

Tin di Presepio

Flaibano, li 16 maggio.

Spiegazioni necessarie.

Oggi ho letto sul giornale « Il Friuli » una corrispondenza da S. Odorico, firmata « un elettore » dove si torna alla ormai seccante questione del Forno Rurale di Flaibano. Non mi perdo in discussioni sugli apprezzamenti dell' « Elettore di S. Odorico »; ciò che mi preme è far conoscere la verità su ciò che riguarda l'ingerenza mia e d'altra distintissima persona, cui accenna la corrispondenza, negli affari del Forno.

Più e più volte nei tre anni e mezzo dacchè mi trovo in Flaibano, fui pressato, da persone di qui, a voler far parte della commissione direttrice del Forno, ma sempre mi sono rifiutato per ragioni che qui sarebbe inutile accennare. Ultimamente e cioè alli primi del passato marzo, il pregiatissimo signor dott. Stanchina segretario di prefettura, si portava in Flaibano, d'ordine dell'Ill.mo Prefetto, per esaminare la posizione finanziaria del Forno Rurale, e mi pregava a volermi interessare pel buon andamento del Forno. Ma anche allora non volli accettare incarico di sorta per ragioni che esposi verbalmente allo Stanchina. Finalmente alla metà di marzo, incontratomi in città dove mi trovava per miei affari, con il signor dott. Stanchina, questi mi presentava al gentilissimo signor Serra Caracciolo allora addetto alla Prefettura, ed unitamente tanto mi persuasero, che non potei rifiutare di accettare l'incarico di studiare i mezzi che potessero giovare al buon andamento del Forno Rurale. Fu allora che io scrissi una lettera al signor dott. Stanchina, nella quale avvisava ai rimedii coi quali, a mio debol parere, si avrebbe potuto tentare la guarigione del pericolante Forno, fra i quali, precipuo si era quello di tentare con ogni maniera, la chiusura del Forno privato incubo terribile del Forno Rurale. Non so poi se in conseguenza di quella mia lettera, o per altri motivi, alli ultimi marzo, venne qui mandato un regio Commissario, certo Verzegnassi, chè d'ordine prefettizio, sciolse subito la Commissione del Forno, dirigendone esso gli affari. Fra questo tempo giunse un dispaccio ministeriale che toglie al Comune il diritto di nomina della Direzione del Forno, volendo che i consumatori si sciegano il consiglio direttivo. Questa è la vera e genuina storia della mia ingerenza sul Forno, come pure è verità indiscutibile che il sig. Verzegnassi regio Commissario, in ciò poco corretto e civile, fece pubblicare la mia lettera succennata, che egli teneva dal signor Prefetto per sua guida, e per lo meno è causa la sua trascuratezza se persone di qui potevano leggerla e trarne anche copia interpretandola a loro capriccio e facendomi apparire quale autore della catastrofe del Forno, e di ciò ne ho sporto lagnanze a chi di ragione. Vorrebbero forse certuni fare come le serve, che rotta per negligenza una pentola, per non sentirsi i rabuffi della padrona di casa e per di più pagare il danno, ne incolpano la gatta? A che dunque c'entra qui l'altra distintissima persona a cui si fa cenno nella corrispondenza da S. Odorico? Al principio, della mia succennata lettera al sig. Stanchina, quella Persona è ricordata su miei privati affari che non riguardano punto il Forno, intendendo che la lettera, fosse confidenziale e non destinata dal sig. Verzegnassi al pubblico.

« E questo fia suggel che ogn'uomo sganni.»

Cappellano di Flaibano

Furto di una scala. In Erto i pregiudicati Celeste Corona e Valentino Tonegatti rubarono una scala del valore di lire 8 a danno di Maria Filippin.

Questa mane alle ore 5, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti della religione, cessava di vivere nell'età di 79 anni il

co. Andrea di Caporiacco

La moglie Teresa Cantarutti; i figli Francesco, Gio. Batta e Giuliano, il fratello Padre Romualdo Cappuccino; le nuore, i nipoti ed i cognati danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Gemona, li 18 maggio 1891.

I funerali seguiranno domani 19 corrente alle ore 5 pomeridiane.

CRONACA CITTADINA

Giacosa e il saper leggere. Giacosa si misura sul suo braccio. Io ni alzo per tempo, e la sera una lettura mi produce un sonno irresistibile. Non posso andare all'accademia, nè a conferenze perchè dormo in piedi e faccio cattiva figura.

Com'è che, ieri sera, sentendo Giacosa a leggere per tre ore quasi filate, poichè i riposi fra i cinque atti del suo dramma furono brevissimi, non ho nemmeno sbadigliato?

Capisco la prevenzione favorevole pel Giacosa, l'interesse che può destare il suo nuovo dramma; ma è certo un fatto notevole che il pubblico ascoltò per tre ore una lettura senza annoiarsi, ed applaudendo alla fine di ogni atto.

Non varietà di attori, non scenegGi, non vestiari, nemmeno un uomo che recita, e, come Modena, coi canti di Dante, accompagna la declamazione coi gesti. Non orchestra fra gli atti. Nessun aiuto, nessun apparecchio esteriore. Un uomo che legge ad un tavolo, la parte di tutti i personaggi per tre ore di seguito; eppure interessa, eppure diverte.

Il Giacosa legge con tutta semplicità e naturalezza, ma legge stupendamente.

Io non mi occupo del suo dramma che mi è piaciuto assai; ma chiamo invece l'attenzione dei genitori e maestri all'importanza del leggere bene, vale a dire in modo chiaro e divertente. Leggere bene è un'arte importantissima, e quelli che leggono bene specialmente da noi, sono assai rari. Vi dovrebbero essere premi nelle scuole per chi legge meglio.

Quale utile passatempo nelle famiglie, quale mezzo d'istruzione nei crocchi, operai se vi fosse chi facesse delle buone letture in modo divertente!

X.

La Signora di Challant. Un pubblico numeroso e scelissimo, accorse alla lettura del dramma in 5 atti del

---

62 **APPENDICE**

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

— Signore, soggiunse Claudio, oggi è mercoledì, ed entriamo in quaresima.

— Ebbene? fece Chicot, con tuono che dava poco buona idea delle tendenze religiose di Gorenflot.

— Ah!... replicò Claudio.

E il suo gesto significava chiaro: non la capisco più di voi, ma è così!

— Assolutamente, pensò Chicot, c'è qualcosa di sconvolto nella macchina sublunare... oggi sono destinato a veder miracoli.

E come un viaggiatore che ponga il piede sopra terra incognita, mosse alcuni passi verso una sorta di stanzino particolare, ne aprì l'uscio coi cristalli chiusi con una tendina di lana a quadretti color di rosa e bianco, ed in fondo, al lume di una candela col lucignolo fumoso, vide il monaco che rimescolava con flemma sul tondino una scarsa porzione di spinaci cotti nell'acqua, e che procurava render più saporiti, introducendo in tale sostanza erbacea un restricciuolo di cacio di Suresne.

Intanto che il buon frate procede a cotesto miscuglio con una cera da mostrare che fa poco conto di sì trista unione, tentiamo presentarlo ai nostri lettori sotto un aspetto che li compensi di aver tardato tanto a farne la conoscenza.

Gorenflot poteva aver trentott'anni. Bassa statura, ma com'egli diceva, mirabile nell'armonia delle proporzioni, chè quando perdeva in altezza, lo acquistava in larghezza, contando quasi tre piedi di diametro da una spalla all'altra, il che, come è noto, equivale a nove piedi di circonferenza.

Al centro delle erculee scapule, s'infilava un largo collo segnato da muscoli grossi come il pollice, e sporgenti come funi. Disgraziatamente anche quel collo era in proporzione col resto, vale a dire grosso e corto, il che alle prime commozione ch'ei provasse renderebbe imminente l'apoplessia. Ma conoscendo quel suo difetto, e il pericolo a che lo esponeva, Gorenflot non si agitava mai; anzi, accadeva di rado che avesse l'animo così sollevato quanto nel momento in cui entrò Chicot nello stanzino.

— Eh, amicone! che fate? esclamò il nostro Guascone guardando alternativamente l'erbe, Gorenflot, la candela non ismoccolata, e una scodella piena sino agli orli di acqua tinta a mala pena di poche goccie di vino.

— Lo vedete, ceno.

— Ed è cena codesta? due erbe, un po' di formaggio? Eh via!

— Siamo ad uno dei primi mercoledì di quaresime; pensiamo alla nostra salute, fratello!

Chicot rimase stupefatto.

— La nostra salute! ripetè, e l'hanno da fare gli spinacci e l'acqua?

— Sapete pure:

« Non mangerai carne il venerdì, e il mercoledì neppure. »

— Ma a che ora faceste colazione?

— Non l'ho fatta, disse Gorenflot con voce nasale.

— Oh! se parlato col naso, so fare anch'io altrettanto. E che avete fatto? domandò Chicot, imitandolo.

— Ho composto un discorso.

— E perchè?

—Per pronunziarlo stasera all'abbazia

— Bella! pensò Chicot,... stasera! singolare!

— E bisogna ch'io me ne vada, aggiunse Gorenflot, l'uditorio potrebbe perdere la pazienza.

Chicot riflettè al gran numero di monaci che avea veduti inoltrarsi verso l'abbazia, e ricordandosi che giusta ogni probabilità era fra coloro il signor Mayenne, indagava tra sè, per qual motivo Gorenflot, tenuto sino allora per tutt'altro che per maestro d'eloquenza, fosse prescelto dal suo superiore Giuseppe Foulon abate di Santa Genevieffa, a predicare dinanzi al principe Lorenese ed a sì grande adunanza.

— Uh! disse, e a che ora predicate?

— Dalle nove alle nove e mezzo.

— Benone! manca un quarto alle nove. Mi accorderete cinque minuti, Corpo di una cerva! Sono più di otto giorni che non desiniamo insieme.

— Non è colpa nostra, rispose Gorenflot, e la nostra amicizia non ne scapita, credetelo pure: gli obblighi della vostra carica v'incatenano vicino al nostro gran re Enrico III, che Dio vi conservi; quelli del mio stato m'impongono la questua e le preghiere, dunque non è meraviglia che siamo separati.

— Sì, ma mi pare una ragione di più per stare allegri quando c'incontriamo.

— Ed io ne sono allegrissimo; ma bisogna che vi lasci.

Gorenflot si alzava.

— Almeno finite la vostra porzione, disse Chicot ponendogli la mano sulla spalla, per farlo sedere di nuovo.

Quegli guardò gli spinaci, e sospirò. Volse un'occhiata al vino inacquato, e girò in là la testa.

Chicot conobbe esser quello l'istante di cominciare l'attacco, e disse:

— Vi ricordate di quel pranzetto di cui vi discorrevo poc'anzi, eh? Alla porta Montmartre, mentre il nostro gran re Enrico III sferzava sè e gli altri, magiammo una arzavola dei paludi della Grange Batelière con la salsa di gamberi, e bevemmo di quel vinetto di Borgogna... come lo chiamate? non è un vino scoperto da voi?

— È del mio paese, della Romania.

— Già, il latte che poppaste venendo al mondo, figlio di Noè. E che cosa ne dite?

— Era buono, ma non del migliore.

— Lo diceva l'altra sera anche il nostro oste Claudio Bonhomet, pretendendo di averne in cantina cinquanta bottiglie, a confronto del quale quello del suo collega di porta Montmartre è acqua addirittura.

— È vero.

— È vero? e bevete cotesta porcheria quando non avete a far altro che stender la mano per aver del vino di Bonhomet? Oibò!

E Chicot prese il bicchiere e buttò via il contenuto.

— Tutto a suo tempo, disse Gorenflot; il vino è buono quando dopo bevuto non si ha da fare altro che lodare Iddio che ce lo ha dato: ma quando si ha da pronunziare un discorso, l'acqua è migliore, non per il gusto ma per l'uso: *facunda est aqua.*

— Via! seguitò Chicot, *Magis facundum est vinum*, e la prova si è, che io, che ho pure da pronunziare un discorso, e ho fede nella mia ricetta ora chiedo una bottiglia di quello della Romania... e che cosa dovrei prendere insieme, fra Gorenflot?

comm. Giacosa, scritto per incarico della illustre tragica francese Sarah Bernhardt.

L'autore della *Partita a Scacchi*, tanto caro alle signore, e il commediografo verista dei *Tristi Amori*, fu accolto al suo apparire da un applauso assai caloroso.

Il Giacosa, ottenne con la lettura della *Signora di Challant*, un successo pari a quello che s'ebbe in tutti gli altri luoghi ove s'è presentato.

Il che significa lusinghiero, assai per i frequenti segni di approvazione, che s'ebbe durante la lettura del dramma.

Il quale ci parve un lavoro robusto, bene pensato, svolto con arte e dove la dipintura dei caratteri principali è condotta con magistero non comune.

La Bernhardt, col suo versatile immenso ingegno, farà senza dubbio una creazione del carattere della protagonista, avendovi l'autore posto tutto il suo studio nel dargli tutto il possibile rilievo e colore.

Secondo noi, la rappresentazione, giovarà più che una lettura, al lavoro, essendo impossibile formarsi un'idea esatta dell'effetto, altrimenti.

Il dramma è solo reso intero e completo, e tale si mostra appunto, dalla rappresentazione, ed ha essenzialmente uopo di essa, per avere il battesimo del successo.

Certo è che il lavoro alla sola lettura, interessò e tenne avvinta durante tutti i cinque atti, l'attenzione religiosa del pubblico.

Esso quindi si mostrò di una compagine vitale, forte, capace perciò a riuscir vittorioso dalle prove della scena.

Il comm. Giacosa, può esser pago del successo ottenuto anche tra noi, con la sua *Signora di Challant*, e che conferma appieno quello ottenuto altrove.

Comitato friulano degli Ospizi Marini. A tutto 10 giugno p. v., presso la Congregazione di Carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e appartenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scrofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza.

I trattamenti preventivi contro la peronospora. L'Associazione agraria friulana ha diramato la seguente circolare:

« Come abbiamo detto nel bollettino del 24 p. p. quest'anno più che nei precedenti è indispensabile cominciare assai per tempo a combattere la peronospora; questo venne unanimemente affermato anche nel recente congresso viticolo di Asti.

Il nostro consiglio pel primo trattamento è di usare la *formula*: Ogr. 0,500 di solfato di rame, soluzione limpida di calce.

Modo di preparare la miscela: Si sciolgono almeno due chilogrammi di calce grassa e spenta (quella stessa che si prepara per fare la malta da muratore) in cento litri d'acqua, si lascia depositare finchè l'acqua rimane limpida. Si estraggono 98 litri di tale acqua e si versa sopra la soluzione di mezzo chilogramma di solfato di rame in 2 litri di acqua: così si forma un ettolitro.

Avvertenze: Non si deve mai mescolare il solfato di rame nel vaso stesso ove si prepara la soluzione di calce, ma estrarre prima la parte limpida (acqua limpida) e mescolare poi. E pure da avvertire come sia utile mettere nel vaso ove si fa la mescolanza prima la soluzione del solfato di rame e sopra questa versare la soluzione della calce, e non viceversa.

Questo trattamento si deve fare subito ed a preferenza prima della solforazione giacchè se si somministra prima lo zolfo, torna indispensabile ritardare almeno una settimana innanzi di applicare il rimedio liquido, mentre subito dopo asciugato il rimedio liquido, potete solforare.

Abbiamo più volte avvertito come non convenga affidarsi per combattere la peronospora ai soli rimedi polverulenti che non una insistenza degna di miglior causa vengono consigliati da abili speculatori.

Però nelle ordinarie solforazioni invece di solfo semplice sarà utile usare solfo col 3 per cento (non di più) di solfato di rame.

Questo lo troverete in commercio, ma riteniamo sia più sicuro e più economico prepararselo da se, ed eccovi il metodo.

Esperienze eseguite anche da noi ci persuasero che si può prepararsi un ottimo zolfo ramato facendo così:

Si prendono p. es. 97 chilogrammi di zolfo puro e ben macinato (non importa che sia sublimato), si distende in una cassa larga ed a basse pareti ovvero sopra un tavolato, od anche sopra mattoni (1) e lo si inaffia con 12 o 15 litri di acqua nella quale siano stati prima ben disciolti 3 chilogrammi di solfato di rame. Durante l'inaffiamento si rimescola accuratamente e si espone in sito ventilato e a preferenza al sole perchè si asciughi più che è possibile rapidamente.

Durante l'asciugamento, si rimescola bene e, quando l'umidità è evaporata, si distende la materia sopra una tavola e si polverizzano con un piccolo rullo o con altri mezzi i grumetti, del resto friabilissimi, che si saranno formati.

In questo modo si è certi di prepararsi uno zolfo ramato colla più grande economia e colla certezza che esso è della composizione che noi cerchiamo.

Ripetiamo che il trattamento in polvere da solo non produce buoni effetti e ad esso non si deve ricorrere che nel caso disperato in cui manchi la possibilità di avere acqua per ricorrere ai rimedi liquidi che vi abbiamo sopra indicati.

Però la concomitanza dei due metodi è il sistema che ci dà la più sicura certezza di salvare foglie e grappoli. Siccome l'uso del zolfo ramato per le ordinarie solforazioni non aggrava per nulla la spesa di mano d'opera, cresce solo ma assai leggermente, il dispendio per lo zolfo, crediamo che il viticoltore prudente non dovrebbe mancare di adottare simili trattamenti misti.

Concludiamo raccomandando con tutta la forza che ci inspira la più profonda convinzione ed il più grande amore per quest'altissimo interesse agricolo, la salvezza dell'uva e delle viti: applicate tosto un rimedio liquido e presto dopo una solforazione con zolfo ramato.

Nel prossimo Bullettino daremo dettagliate norme pel seguito di questa lotta contro il più terribile parassita della vite che finora ci abbia incolto; e che possiamo vincere se saremo previdenti ed attivi.

(1) Non va bene far l'operazione su pavimenti in pietra, in cemento od in battuto, perchè avvengono delle reazioni che riescono a diminuire l'efficacia del rimedio.

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera 19 maggio, dalle ore 7 e mezzo alle 9 pom., dal 35 reggimento fanteria, sul piazzale della Stazione ferroviaria:

1. Marcia — Roggero
2. Duetto e Terzetto «Marco Visconti» — Petrella
3. Valtzer «Fejerlänge» — Farbak
4. Pott-Pourry «Il Trovatore» — Verdi
5. Pott-Pourry «Fra Diavolo» — Auber
6. Polka — N. N.

A proposito di riposo festivo. Abbiamo più volte parlato dell'ordine emanato dalla R. Intendenza di Finanza, mesi addietro, per far tener sempre aperti nei giorni festivi quei negozi di coloniali che vendono anche privative.

Dietro pratiche fatte dagli interessati, nonchè dalla Presidenza della Società degli agenti, avendo l'Intendenza avuto il parere favorevole del Municipio e della Camera di Commercio che la chiusura di tali esercizi nelle ore solite dei giorni festivi, non poteva danneggiare il consumo, sembrava che tale ordine sarebbe stato senz'altro sospeso.

Invece forse per seguire i principii di decentramento tanto da tutti invocati, si rimise la pratica a Roma, affinchè il Ministero deliberasse in proposito. Colà però si ebbe il buon senso di rimandare l'incartamento alla nostra Intendenza, affinchè essa che si trova sul sito, potesse decidere con più cognizione di causa.

Sono passate settimane e settimane, ma qui nessuna decisione vien presa. E così nelle cose le più semplici di questo mondo, quando c'è entrata la burocrazia, non la si finisce più.

Amministrazione delle poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di marzo 1891.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.°	2,177,393
Libretti emessi nel mese di marzo	»	28,847
	N.°	2,206,240
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,288
Rimanenza	N.	2,196,952
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	313,034,550.29
Depositi del mese di marzo	»	16,328,649.90
	L.	329,363,200.19
Rimborsi del mese stesso	»	16,215,161.37
Rimanenza	L.	313,148,038.82

Vandalismi. Questa notte ignoti vandali si presero il pessimo gusto di rovesciare a terra uno di quei vasi di cemento che stanno sovrapposti alle colonne dei cancelli del giardino di piazza Patriarcato.

Cavalli in fuga. Stamattina verso le 6 e 1[2 due cavalli attaccati ad un carro, che si dicono appartenenti ai signori Anderloni che hanno i magazzini sullo stradale di Palmanova, fuori porta Aquileja, percorrendo la strada di circonvallazione dietro i locali della ditta Leskovic, si misero in precipitosa fuga, avendo presa la mano al conduttore. Fortunatamente i cancelli della ferrovia, sul passeggio dello stradale suddetto, erano aperti, poichè altrimenti sarebbe avvenuto un sconquasso. I cavalli continuarono la loro corsa all'impazzata sino ai Magazzini suddetti ove furono fermati senza che ne derivasse alcuna conseguenza spiacevole.

Teatro Minerva. Questa sera come abbiamo annunciato, la Compagnia drammatica Bellotti-Bon, rappresenterà il sempre interessante lavoro di Ohnet: *Il padrone delle Ferriere.*

***

Domani, una novità che piacque dappertutto: *Il treno di piacere* di Hennequin, brillantissima commedia in quattro atti.

Arresti. Dalle guardie di città venne ieri arrestato Giovanni Fasso di sconosciuto da Mortegliano perchè sorpreso a questuare sebbene valido al proficuo lavoro; e fu passato in carcere il maniscalco Valentino Fassinato di Simeone che deve scontare un giorno d'arresto per mali trattamenti verso animali.

Grande Stabilimento Balneare. Il grande Stabilimento Balneare Comunale, fuori Porta Venezia, è aperto, dalle 6 ant. alle 6 pom.

D'affittare in casa Dorta, suburbio Aquileja, rimpetto alla ferrovia, un vasto granaio per deposito bozzoli. Per trattative, rivolgersi ai proprietari.

Da Gemona ci giunge una triste notizia, sebbene da qualche tempo attesa.

Il conte Andrea di Caporiacco ha cessato jer mattina di vivere, nell'età di 79 anni.

Immaginatevi il dolore della vedova, dei figli e dei congiunti tutti dinnanzi il triste fato. La perdita del marito e del padre è tale disgrazia, che per quanto preparati, reca un dolore invincibile.

Alla vedova Teresa Cantarutti, nonchè ai figli, l'egregio nostro amico avvocato Francesco e dottor Giuliano segretario della Deputazione provinciale, le nostre più sentite condoglianze.

B.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 5 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.7	750.3	751.2	752,8
Umido relat.	56	51	67	63
Stato di cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	1,5	—	—	—
Vento (direzione	S	SW	—	SE
Vento (vel. Kilom.	8	11	—	3
Term. centigr.	14.2	15.6	13.8	15.6

Temperatura (massima 19.4 / (minima 9.0

Temperatura minima all'aperto 8.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 6 pom. del 18 maggio 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente, cielo vario con qualche temporale nell'Italia settentrionale.

IN TRIBUNALE

Udienza 18 maggio 1891.

Vogrig Pietro di Platza imputato di furto, a 7 mesi di reclusione.

Lovisich Valentino di Dolegna (Austria) imputato di contrabando a L. 14.40 di multa.

Gattesco Angelo e Pietro di Mortegliano imputati di furto, assolti per inesistenza di reato.

Foschia Luigi imputato di renitenza alla leva, condannato a 41 giorni di detenzione.

Martinis Albino imputato di renitenza alla leva, condannato a 50 giorni di detenzione.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 16.

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	93.50	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	91.73	—.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	317.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	23,50	23.75

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista	a	a tre mesi da	a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	5		—.—	—.—	124.—	124.25
Francia	3	—	100/50	101/65	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5	1/2	25.36	25.45	25.50	25.46
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4	—	2161/3	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2166/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 16		
Rend. c.	98	50.—
Rend. fine	98	55.
Az. F. Med.	511	—,
» » Mer.	634	—.—
Cred. Mob.	445	—.—
Banca Naz.	1485	.—
» Subs.	—	—.—
Credito Mor.	—	—.—
Banca Scon.	81	—.—
Banca Tiber.	34	—/—
Comp. Fond.	9	—.—
Cassa sovv.	72	—.—
C. v. s. Fran.	101	70.—
» 3 m. s. Lond.	25	84.—
Ban. Torino	868	—.—
GENOVA 16.		
Rend. 5 0[0	98	65.—
A. Ban. Naz.	1440	—.—
Cred. M. ital.	443	—.—
Ferr. Merid.	638	—.—
» Medit.	510	—/
Navig. Gen.	318	—.—
Banca Gen.	806	—.—
Raffin. Zucc.	260	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	101	00.—
» » » Lond.	25	74/—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 16		
R. I. 50[0 c.	93	50.—
» per fin.	93	50.
R. Ital. 30[0	60	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	656	—.—
Cred. Mob.	448	—.—
A. Ferr. Mer.	684	—.—
A. S. A. Pia	1073	—.—
A. S. Immob.	245	—.—
Parigi a 3 m.	101	—.—
Londra »	25	60/—
BERLINO 16.		
Mobil.	160	50.—
Austriache	—	—.—
Lombarde	52	60.
Rend. Ital.	90	20.—
LONDRA 16.		
Inglese	96	1/16
Italiano	89	1/2
MILANO 16.		
Rend. c.	93	47/—

Rend. fine	98	62/—
Mediterr.	511	—.—
Banca Gen.	684	—.—
Lanif. Ross.	1100	—.—
Cot. Cantoni	880	—.—
Navig. Gen.	318	—.—
Raf. Zucch.	257	—.—
Sovvenzioni	71	—.—
Soc. Veneta	67	—.—
Obbl. Merid.	304	66.—
» nuove 3 0[0	288	—.—
Fran. a vista	101	55.—
Lond. 3 m.	25	62.—
Berl. a vista	125	40.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	25	47.—
FIRENZE 16.		
Rend. Ital.	93	62/—
Camb. Lond.	25	45.—
» Francia	101	72 1/2
A. Ferr. Mer.	686	—.—
» Mobiliare	415	50.—
VIENNA 16.		
Mob.	299	.—
Lombardo	112	62.—
Austriache	271	12.—
Banca Naz.	998	—.—
Napol. d'oro	9	35.—
C. su Parigi	46	82.—
C. su Londra	118	60.—
Rend. Aust.	91	75.—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 16.		
Rend.	93	82.—
Rend. 3 0[0	93	12.—
Rend. F. 3 0[0	104	—.—
Rend. ital. 0[0	91	77.—
C. su Londra	25	35.—
Cons. inglese	95	1/16
Obb. ferr. it.	326	75.—
Camb. ital.	1	3/16
Rend. turca	17	95.—
Ban. di Parigi	785	—.—
Ferr. tunis.	501	50.—
Prestito egiz.	480	62.—
Pres. spag. est.	73	81/—
Ban. di scon.	488	—.—
» ottomana	571	87/—
Cred. fond.	1278	—.—
Az. Suez	2682	—.—

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente responsabile*

Si legga attentamente la quarta pagina d'oggi.
E' interessantissima.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parig e Roma.

SPECIALITÀ

in vendita presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Compagno

UDINE
Via Mercerie Numero 5 — Casa Masciadri

VICENZA
Corso Principe Umberto N. 2387 — Casa Lampertico

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Eccellente liquore stomatico, delizioso, bibita all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo. Una bottiglia L. 2.50.

Polvere Fernet — per confezionare il vero Fernet, — uso Branca — con tutta facilità e tenuissima spesa. Dose per litri 6 lire 2.

Polvere enantica — colla quale si ha un vino rosso, moscato, gustoso, igienico. Pacco per 50 litri lire 2.20 – per 100 litri lire 4.

Polvere Wermouth — colla quale si ottiene un eccellente ed economico Wermouth semplice o chinato, che può reggere il confronto dei preparati delle migliori fabbriche. Una dose per otto litri lire 1.20 con istruzione.

Polvere conservatrice del vino — Questa polvere conserva intatto il vino ed i vinelli anche in vasi non pieni o posti a mano e tenuti in locali poco freschi. Arresta qualunque malattia incipiente del vino; dacchè venne posta in commercio s'ebbero a constatare diversi casi di vini che cominciavano a inacidirsi e furono completamente gueriti. I vini trattati con questa polvere possono viaggiare senza pericolo. I vini torbidi si chiarificono perfettamente in pochi giorni. Numerosissimi certificati raccomandano questo prodotto. « Il Coltivatore, il giornale Vinicolo Italiano » ed altri periodici gli hanno dedicato articoli di elogio. Ogni scatola, contenente 200 grammi che serve per 10 ettolitri di vino bianco o rosso, con istruzione dettagliata, lire 3.50; per due scatole o più lire 3 l'una; sconti per acquisti rilevanti.

Libro utile — Fistole, carie, tumori maligni, cancri, piaghe antiche, erpiti, scrofole orzena, linfanticismo, metriti, catarri, tosse ribelle, lue venerea. Cause e cura con metodo nuovo facile e interno. Studi d'un bravo medico di Milano. Lire 2, e chi lo voglia franco raccomandato aggiunga all'importo cent. 80.

Naftalina — L'odore acuto di questa polvere impedisce lo sviluppo del tarlo, fra gli abiti, stoffe, lane, pelliccie ecc. Basta collocare piccola quantità di Naftalina in un angolo del mobile destinato a detti oggetti per garantire l'immunità di essi dall'opera devastatrice del tarlo. Una scatola cent. 50.

Caffè Olandese — da non confondersi colle usuali cicorie, rappresenta un'economia sensibilissima per i caffettieri e famiglie. Per fare una data quantità di caffè basta diffatti adoperare metà polvere di quella usata comunemente aggiungendovi un quarto parte di caffè olandese e si ottiene bevanda profumata, gustosissima, di bel colorito. Cent. 25 al pacchetto di un ettogramma.

Polvere per levare i peli d l viso e dal corpo senza recar danno alla pelle per quanto delicata — che si rade e polisce, meglio che col rasoio più perfetto. Ripetuta poche volte l'operazione la peluria non si rinnova. Un vaso con istruzione lire 3.

Cipria profumata per rendere morbida delicata e fresca la pelle, a prezzi mitissimi Cent. 25, 30, 50 e più.

Cerone americano, — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio, il « Cerone americano » oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile; ed evita il pericolo di macchiare. Il « Cerone americano » è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in biondo, castano e nero perfetti Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

Tintura Fotografica istantanea. Questa tintura dei chimici Rizzi tinge capelli e barba in nero e castano naturale, senza macchiare la pelle. Premiata a più esposizioni per la sua efficacia sorprendente si raccomanda perchè non contiene sostanze nocive come troppe altre tinture anche più costose. Una bottiglia grande lire 4, con istruzione particolareggiata.

Lipsio — È un sapone raccomandato per le sue qualità antisettiche disinfettanti. Il suo grato odore di piante resinose, da cui è tolto gli aggiunge pregio, lire 1 al pezzo.

Wein pulver — dalla quale si trae un vino bianco, spumante, tonico, digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70, per 100 litri lire 3.

Polvere birra — che dà una birra economica e buona. Costa 12 cent. al litro! Non occorrono apparecchi per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

Polvere dentifricia preparata secondo la vera ricetta del prof. Vanzetti è il migliore specifico per pulire e conservare i denti, resi con essa di bianchezza insuperabile. Scatola grande lire 1, piccola cent. 50.

Acqua di Chinina, odorosissima impedisce la caduta dei capelli e li rafforza. È rimedio efficace contro la forfora, L. 1,25 la bottiglia col modo di usarla.

Ricettario con 22 istruzioni pratiche per fare diverse sorta di Vino buono, economico senza uva e per avere diverse imitazioni di finissimi vini, fernet, acquavite, gazosa, aceto, ecc. lire 2.

Tela astro montano. — Preparato indicatissimo per la perfetta guarigione dei calli, indurimenti della pelle, occhi di pernice ecc. Una scheda da lire una coll'istruzione.

Balsamo geloni fugo rimedio efficace contro i geloni, che guarisce con prestezza sieno essi chiusi o ulcerati. Vaso con istruzione lire 0.60.

Misomuffa. — *Questo preparato toglie* con facilità la muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari. Una scatola con istruzione dettagliata lire 1.50

Tord-tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Lire una al pacco.

Ochroma Lagopus — È una vernice ottima per stivali, finimenti da cavallo, carrozze, valigie e oggetti di cuoio. Costa la metà degli altri lucidi lire 1.50 la bottiglia con pennello e istruzione.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti, efficace persino per le stoffe di seta che si possono lavare senza alterarne il colore. Un pezzo cent. 60 con istruzione.

Mastice per bottiglie — Serve per difendere il tappo delle bottiglie dell'umidità ed impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo. Scatola lire 0.60.

Damigiane impagliate ottime per conservare il vino, contenenti 40 litri circa, lire 3 l'una e con coperchio lire 4.50.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'operai è con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent 80 la bottiglia.

Inchiostro indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, lire 1 al flacone.

Nuova Carta Orientale profumata — Corregge l'aria viziata degli appartamenti, da buon odore e preserva la lingeria dal tarlo. Un libretto di molti fogli — elegantemente legati in cartoncino cent. 80 con istruzione.

Scolorina per levare sgorbi e cancellature dalla carta senza alterarla. Raccomandata specialmente ai copisti ed uffici — Una bottiglia lire 1.20 con istruzione.

Acqua Antipolisca ridona ai capelli ed alla barba in breve tempo il primitivo colore naturale, sia nero, castagno o biondo. La sua azione verte direttamente sui bulbi, li rinforza e lor somministra il fluido colorante. Non nuoce, non insudicia la pelle nè la biancheria, leva la forfora e polisce la testa. Bottiglia grande in involto semplice lire 3 — in astuccio elegante lire 3.75. Istruzione in tre lingue.

Timbri di gomma e di metallo; da studio, paginatori, calendari automatici ed a mano, monogrammi, autografi: tascabili, in forma di ciondolo di medaglia, di fermacarte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi, a prezzi mitissimi.

Cuscinetti perpetui per timbri — Durano indefinitivamente, non necessitano mai d'inchiostro. Fabbricati in nero, violaceo rosso, azzurro e verde si vendono a prezzi miti, lire 1.50 e più.

Carte enoscopiche premiate e brevettate per distinguere i vini rossi genuini da quelli colorati artificialmente. Un elegante libretto tascabile per 30 analisi lire 1, per 100 analisi lire 3.

Vetro solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Pantecolla indiana per riparare oggetti rotti di ogni sorta, in vetro, cristallo, porcellana, marmo, avorio, ecc. Una lira alla bottiglia con istruzione.

Lustro per stirare la biancheria — Impedisce che l'amido si attacchi e da un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Kiol-Bakt. — È un pregiato inchiostro che serve per registri come per copia. Una bottiglia lire una.

Polvere d'ireos ottima per profumare la lingeria, avendo un delicatissimo odore che si conserva per lungo tempo. Un pacco grande lire 1.

Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 80 con istruzione.

Arricciatore Hindo — brevettato indispensabile per le signore. Senza il ferro riscaldato allo spirito — quindi a freddo — produce in non più di 5 minuti i più bei riccietti o frisettes Una scatolina di 4 ferretti lire UNA.

Lustralina — lucido impermeabile per stivali. Da una bellissima tinta nera che si conserva per una settimana malgrado la pioggia, il fango o la neve. Una bottiglia lire 1.50.

Saponi igienici, economici, di tutti i prezzi — da Cent. 20 in più.

Florine vera lozione per la circolazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. Lire 3 la bottiglia.

Nenuphar — Ninphaea odorata, profumo delicatissimo per fazzoletti, lire 2 una bottiglia.

Cera vernice excelsior — insuperabile nel lucidare pavimenti, terrazzi alla veneziana, mattoni, quadroni, parquets, mobili ecc. Una scatola da un chilogrammo costa lire 4 e serve per lucidare 150 metri quadrati di superficie.

☞ ALTRE SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE ☜

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovesi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucorree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovesi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **80**. Bottiglia da litro e 3/4

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito

dell'ACQUA VITTORIA

Timbri da studio, tascabili, in forma di ciondolo, di medaglia, di ferma carte, di penna, di temperino, d'orologio da tasca, di scatola da fiammiferi.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TINTURA FOTOGRAFICA

lire **4** la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Per le botti ammuffite.

La muffa che spesso si forma nelle botti o in altri vasi vinari di legno può essere tolta facilmente coll'uso preparato in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5. Una scatola L. 1.50 con istruzione dettagliata.

VANZETTI

VERA POLVERE DENTIFRICIA

Chimico-Farmacista
G. ZOJA

Questa polvere è rimedio efficacissimo per preservare i denti, dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1** — piccole cent. **50**.

Unico deposito in UDINE, presso l'*Ufficio di Pubblicità, L. Fabris*, Via mercerie, casa Masciadri, n. 5.

PER LUCIDARE LE SCARPE

od altro fate uso della lustralina che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida, come lo specchio; non insudicia le sottane nè i calzoni.

Lire **1.50** la bottiglia.

Specialità vendibile presso l'*Ufficio di Pubblicità L. Fabris, Udine.* Via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5,

Volete la salute ??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo.

A dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

L I P S I O

Il più economico sapone.
Prezzo lire UNA al pezzo.
Si raccomanda per le sue qualità antisettiche disinfettanti.
Il suo grato odore di piante resinose - da cui è tolto - gli aggiunge pregio.
Onorevoli certificati medici attestano la sua bontà.

« Certifico che il Lipsio, oltrechè averlo trovato un eccellente sapone per toilette, lo trovo anche un buonissimo antisettico che non mancherò di raccomandare. »

Verona, 5 agosto 1890.

D.r AUGUSTO CALIARI
Medico-Chirurgo

Concessionaria esclusiva della vendita per la provincia l' IMPRESA di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco